COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

XXII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 LUGLIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GERMANI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **TRUZZI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Aumento del limite di acidità degli olii di oliva di pressione della campagna di produzione 1958-59, ammissibili a conferimento all'ammasso volontario (1223)

PRESIDENTE 243

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea*):

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario. (1222). 244

PRESIDENTE . . 244, 247, 248, 250, 251, 252

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 244, 245, 246, 249, 251

MAGNO MICHELE 245

MICELI 245, 246

VALORI 245, 250

SPECIALE 246, 248

AVOLIO 247, 248

DE LEONARDIS 247

SANGALLI 247

TRUZZI 247, 248

PAVAN 248

PUGLIESE 249

PRINCIPE 249, 250

MARENGHI 249, 250

CACCIATORE 250, 252

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*)

Estensione a favore dell'Ente nazionale delle Tre Venezie di talune provvidenze previste dalla legge 18 marzo 1958, n. 310 a favore delle aziende agricole danneggiate dalle inondazioni del settembre 1957 (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (1327) . . . . . .

PRESIDENTE 252, 253

PAVAN, *Relatore* 252

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 253

Votazione segreta:

PRESIDENTE 253

La seduta comincia alle 9,30.

PAVAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento del limite di acidità degli olii di oliva di pressione della campagna di produzione 1958-59, ammissibili a conferimento all'ammasso volontario (1223).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento del limite di acidità degli

olii di oliva di pressione della campagna di produzione 1958-59, ammissibili a conferimento all'ammasso volontario ». Nel corso dell'ultima seduta, come gli onorevoli colleghi ricorderanno, fu iniziata e portata a termine la discussione generale su questo provvedimento da parte della nostra Commissione, che non apportò modifiche all'articolo unico che lo costituisce.

Do nuovamente lettura di questo articolo unico:

« È elevato a 12 gradi il limite massimo di acidità degli olii di oliva di pressione ammessi a conferimento ai sensi dell'articolo 2 della legge 26 dicembre 1958, n. 1119 ».

Trattandosi di articolo unico e non essendo stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà direttamente votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidî statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste fornirà ulteriori dati circa la utilizzazione di questi fondi.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Come ebbi occasione di accennare nella seduta di ieri, il Ministero dell'agricoltura, fin dal gennaio 1959, preoccupato soprattutto delle condizioni sociali che si erano venute a determinare dopo la dichiarazione di incostituzionalità del decreto legislativo luogotenenziale sull'imponibile di manodopera, aveva ritenuto necessario incrementare le opere di miglioramento fondiario ai fini di creare nuove occasioni di lavoro e per assorbire un maggior numero di manodopera disoccupata.

Nella circolare, che era stata emanata nel gennaio del 1959, si affermava tra l'altro che « era intendimento del Ministero di dare inizio ad un più ampio ciclo di attività nello specifico settore dei contributi a capitale, allo scopo di promuovere una vasta azione che avesse il duplice e fondamentale indirizzo di migliorare l'abitabilità delle campagne e di adeguare l'ordinamento produttivo alle necessità moderne dell'agricoltura ». Desidero sottolineare questa frase « migliorare l'abitabilità delle campagne » per rispondere ai rilievi che sono stati fatti da alcuni colleghi a proposito di certe opere che non venivano ammesse, a loro avviso, a contributo.

Nella circolare, però, si davano ulteriori indirizzi agli ispettorati compartimentali e, tra l'altro, si precisava, che « allo scopo di consentire ad un maggior numero di imprenditori di fruire delle agevolazioni previste dalla legge saranno accolte domande il cui costo delle opere, di regola, non superi i 10 milioni quando trattasi di lavori al servizio di singole aziende, e di 30 milioni quando trattasi di lavori da effettuare nell'interesse di più aziende ». Inoltre, si formulava la raccomandazione che si desse corso agli accertamenti circa le richieste presentate in dipendenza della riapertura dei termini, dando la precedenza a quelle riguardanti le piccole aziende con l'avvertenza di anticipare l'inizio dei lavori anche se la costruzione non fosse completata con l'emissione del decreto di impegno in tutti quei casi in cui si fosse accertata la congruità delle opere progettate.

Queste erano le direttive di massima che il Ministero aveva impartito fin dal gennaio 1959 agli ispettorati compartimentali.

Successivamente alla riapertura dei termini per la presentazione delle domande i risultati sono stati i seguenti: fino al 30 giugno 1959 risultano presentate in tutta la regione italiana, escluse quelle a statuto speciale, circa 19 mila domande, per un importo complessivo di sussidi per 16 miliardi.

Questo dato – 19 mila domande – si riferisce ad opere interessanti singole aziende, perchè correlativamente si sono raccolte altre domande che riguardano invece aziende a carattere collettivo: consorzi, cooperative ed altre forme economiche associate; le domande presentate da queste ultime aziende che definiremo collettive ammontano a 980.

Posso adesso fornire alcuni dati sulla distribuzione delle domande in relazione alle dimensioni delle aziende. Le domande presentate da agricoltori di piccole aziende comportano lavori per 39 miliardi; quelle presentate da agricoltori di medie aziende comportano lavori per 10 miliardi; infine le domande presentate dalle grandi aziende comportano lavori per 6 miliardi e 600 milioni.

Ora, siccome il totale dei lavori previsti nelle 19 mila domande ammonta a 56 miliardi, rapportando questa cifra totale alla cifra dei lavori previsti in base alle domande delle piccole aziende – 39 miliardi – si ha subito la sensazione che lo sviluppo delle iniziative e le richieste di contributi per miglioramenti

fondiari si riferiscono in gran parte alle piccole aziende e non alle grandi.

MAGNO MICHELE. Questo significa che i contributi sono stati chiesti da parte delle piccole aziende ma non significa che sono stati destinati.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* I contributi sono stati chiesti ma non ancora concessi perché le istruttorie sono in corso; e su questo punto non sono in grado di fornire dati molto precisi.

MICELI. Che le piccole imprese chiedano sempre, questo è noto; che riescano ad ottenere, invece, questo è più difficile.

MANNIRONI. *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Però posso dire che le istruttorie delle domande presentate fino al 30 aprile, nonostante la lamentata deficienza di personale, sono state tutte ultimate. Devo anche aggiungere, a merito dei nostri ispettorati agrari, che nonostante essi avessero ricevuto la raccomandazione di svolgere le istruttorie limitatamente alle domande pervenute fino al 30 aprile, hanno spinto la loro attività e la loro diligenza al punto da ultimare, quasi, le istruttorie anche per le domande pervenute dopo tale data.

Per quanto riguarda la distribuzione delle opere per settore, constatiamo presso a poco questo andamento: il 40 per cento è riservato ad opere che riguardano il settore zootecnico (costruzione di stalle, di abbeveratoi, di silos); un altro 40 per cento è destinato ad opere di abitabilità (costruzione di case nuove ovvero ampliamento od ammodernamento di case preesistenti); il restante 20 per cento riguarda impianti irrigui, sistemazione di terreni, provviste di acqua ed annessi rustici.

Come si ritiene di far fronte a tutte le richieste sinora pervenute a seguito della riapertura dei termini? Intanto si è provveduto ad emanare un decreto del ministro dell'agricoltura in data 1° luglio 1959, con il quale si utilizzano i 2 miliardi residui degli 8 stanziati con la legge 26 luglio 1956, n.849; ed inoltre con quei 2 miliardi che vengono stanziati con il disegno di legge di cui oggi si chiede alla Commissione l'approvazione.

Ieri l'onorevole Miceli lamentava che con la presentazione di questo disegno di legge si fosse quasi voluto agire di sorpresa, e non si fosse voluto indicare e precisare con chiarezza qual'era la finalità che si intendeva raggiungere con il disegno di legge stesso, presentato nella seduta del 19 maggio 1959. Senonché nella relazione, sia pure brevissima, che precede il testo dell'articolo unico del provvedimento queste direttive e queste notizie che io ho esposto ieri, forse con maggior precisione di particolari, sono già contenute, in quanto si parla di « esecuzione di miglioramenti fondiari », di « concessione di sussidi » in esecuzione delle precedenti leggi 26 luglio 1956 e 24 giugno 1958; si aggiunge anche che, poiché « le attuali disponibilità finanziarie risultano molto inferiori alle richieste degli agricoltori e all'effettiva esigenza di un efficace intervento in tale settore », si doveva « assicurare una opportuna espansione degli investimenti », per cui « si è predisposto l'unito disegno di legge ».

Quando il Ministero dell'agricoltura nel gennaio del 1959 deliberò di riaprire i termini per la presentazione delle nuove domande per la concessione di contributi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, esso aveva già la certezza che i finanziamenti sarebbero venuti da parte del Ministero del tesoro; tale certezza la si aveva in particolare in quanto i 2 miliardi di cui oggi si parla nel disegno di legge in esame vengono prelevati dal fondo speciale del bilancio del Ministero del tesoro che, come è noto, contiene uno stanziamento globale per la copertura di oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso. Tutto ciò è detto espressamente nel secondo comma dell'articolo unico del disegno di legge che oggi stiamo esaminando.

Ritengo con queste notizie di aver risposto esaurientemente alle richieste che ieri erano state formulate dagli onorevoli colleghi, i quali desideravano sapere in che modo sarebbero stati utilizzati i 2 miliardi stanziati con il disegno di legge.

VALORI. Siccome Ella ieri, onorevole Sottosegretario, ci ha parlato di applicazione anticipata della legge, riferendosi soprattutto all'abolizione dell'imponibile di manodopera e quindi alle misure di emergenza adottate dal Governo per aumentare il livello dell'occupazione, noi vorremmo qualche dato, se Ella ce lo può fornire, su questo tema specifico. La domanda di ieri era appunto questa.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* La domanda di ieri era formulata in termini generici: si voleva sapere in che modo erano stati impegnati i due miliardi di cui si parla nell'attuale disegno di legge; ed a quella domanda credo di aver risposto.

Quale sia l'entità della monodopera disoccupata assorbita a seguito dell'inizio delle opere di miglioramento fondiario autorizzate espressamente dopo l'intervento del Ministero dell'agricoltura, non sono in grado di precisarlo. Però è da prevedere molto ragionevol-

mente che sia stata occupata della manodopera in misura rilevante, perché le opere progettate, riguardo alle quali si è quasi completata l'istruttoria, si riferiscono a lavori che devono essere eseguiti con manodopera, non già con macchine.

SPECIALE. Se non ho mal compreso, queste domande non sono state presentate nelle regioni a statuto speciale. Per quale motivo?

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Per questa ragione: la Corte dei conti si rifiuta di registrare tutti i decreti e tutti i provvedimenti che interessano le regioni a statuto speciale in relazione all'agricoltura, perché si asserisce – la tesi può essere opinabile, ma l'orientamento della Corte dei conti è questo – che nelle regioni a statuto speciale l'agricoltura è una competenza primaria delle ragioni stesse; e che quindi tutti il lavori e tutte le spese che si riferiscono all'agricoltura sono di esclusiva competenza delle regioni. Per cui lo Stato non ha più motivo di intervenire con fondi propri.

È per questo orientamento della Corte dei conti che purtroppo (dico « purtroppo » perché anche io provengo da una regione a statuto speciale) molte delle provvidenze a carattere generale adottate dal Ministero dell'agricoltura non hanno avuto applicazione in queste regioni.

Per ovviare a questo inconveniente, in genere, nelle leggi che stiamo facendo inseriamo un articolo aggiuntivo, nel quale si precisa che la legge avrà applicazione anche nelle regioni a statuto speciale, perché solo con una chiarificazione e una norma cogente specifica di legge la Corte dei conti si decide a registrare il provvedimento.

MICELI. Perché non inseriamo una norma del genere anche in questo disegno di legge?

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Perché questa legge è applicativa di leggi precedenti, nelle quali gli stanziamenti erano fissati e nelle quali erano dettate delle norme di carattere generale. Invece nel disegno di legge 1409, che è in discussione oggi in Aula (e che è relativo alla destinazione delle somme ricavate dal prestito nazionale) un emendamento di questo genere è stato già inserito.

MICELI. Desidero precisare una mia domanda, che forse non avevo esposto con sufficiente chiarezza. Avendo ieri l'onorevole Sottosegretario affacciato l'ipotesi che questa legge di autorizzazione alla spesa di due miliardi fosse in fondo una sanatoria di uno stanziamento già avvenuto per venire incontro alle esigenze derivanti dalla dichiarata incostituzionalità dell'imponibile di mano d'opera, noi avevamo chiesto che questa affermazione fosse suffragata da una documentazione. Volevamo anche sapere quando questi lavori, che hanno importato due miliardi di lire di contributo statale, sono avvenuti, perché tutta la questione dell'imponibile di mano d'opera – rimontando la sentenza della Corte Costituzionale alla fine di aprile – si è sviluppata tra il 1° gennaio e il 18 marzo. In particolare volevo sapere se si tratta di lavori diretti all'impiego di mano d'opera ovvero ad altri scopi, dato che la legge prevede anche altri investimenti. Ora l'onorevole Sottosegretario dice che questa somma è servita per miglioramenti fondiari promossi a seguito della sentenza che dichiara incostituzionale l'imponibile di mano d'opera. Ma il 18 marzo – e per questo ho fissato il periodo della questione per il 1° gennaio e il 18 marzo – il Ministro del lavoro onorevole Zaccagnini ha fatto le seguenti dichiarazioni alla Camera:

« Per stimolare poi l'iniziativa privata, al duplice scopo di sovvenire alle esigenze di lavoro dei braccianti e di incrementare la produzione agricola, sono state disposte assegnazioni straordinarie, a favore degli ispettorati agrari delle provincie nelle quali vigeva l'imponibile di manodopera, di fondi a valere sul decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, che, come è noto, venne a suo tempo emanato proprio per combattere la disoccupazione e favorire la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole ».

L'onorevole Sottosegretario può aggiungere che oltre al decreto legislativo n. 31 del 1946 vi possono essere altri stanziamenti; ma nella dichiarazione del Ministro Zaccagnini non solo non si fa cenno a questi stanziamenti, ma se ne fa cenno in senso contrario, cioè per escluderli.

È vero che è un ministro del lavoro e non dell'agricoltura che parla, ma egli poco appresso dice:

« Quante alle richieste che da varie parti sono venute circa l'elaborazione dei piani generali di bonifica, ritengo opportuno ricordare che i piani generali di bonifica prescritti dalla legge 13 febbraio 1933, n. 215, comprendono le progettazioni di massima di opere pubbliche e le direttive della trasformazione fondiaria ».

E poi soggiunge:

« In buona parte dei comprensori di bonifica al 1933 l'esecuzione delle opere pubbliche era già avanzata e già di fatto e da tempo

erano determinati gli orientamenti più progrediti della trasformazione e degli ordinamenti colturali, sicché in dette zone si sono sviluppate spontaneamente opere di trasformazione fondiaria sussidiate dallo Stato con un ritmo anzi con una velocità che non ha richiesto la preventiva elaborazione di direttive di trasformazione ».

Perciò invito l'onorevole Sottosegretario a spiegare dove andranno a finire questi due miliardi, visto che tutti gli interventi governativi relativi all'imponibile di mano d'opera sono stati predisposti nell'ambito del decreto legislativo luogotenenziale 1° luglio 1946, n. 31, e non già dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, al quale questo stanziamento si riferisce.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TRUZZI

AVOLIO. Intendevo intervenire nello stesso senso dell'onorevole Miceli. Io pongo una pregiudiziale: poiché abbiamo rivolto delle domande all'onorevole Sottosegretario, a cui non è stata data una risposta soddisfacente, e poiché viene oggi sottoposto alla discusisone dell'assemblea il disegno di legge governativo n. 1409 relativo all'utilizzazione del prestito di 300 miliardi, ritengo che la discussione sui due provvedimenti possa essere abbinata.

PRESIDENTE. Quindi Ella chiede la rimessione all'Assemblea del provvedimento?

AVOLIO. A questo punto le due questioni non possono più essere scisse e noi intendiamo fare una discussione complessiva sia sui 2 miliardi sia sugli stanziamenti di carattere straordinario; discussione complessiva che è necessaria, perché non si tratta tanto dei 2 miliardi, quanto dell'indirizzo di fondo del Governo. C'è il tentativo in atto di fare in modo che l'intervento dello Stato, che dovrebbe servire come stimolo per l'iniziativa privata, diventi invece un intervento sostitutivo dell'iniziativa privata. Su questo indirizzo non possiamo essere d'accordo.

DE LEONARDIS. Mi pare che quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario sia pertinente rispetto a quello che chiedeva l'onorevole Miceli. Stà di fatto che attraverso le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario si può arguire in maniera approssimativa sì, ma vicina all'esattezza, l'incidenza che ha avuto questo intervento del Governo a sollievo della disoccupazione.

Quanto all'affermazione dell'onorevole Miceli secondo il quale il Ministro Zaccagnini citando i piani di bonifica avrebbe escluso che in quel tempo si sia verificato questo stanziamento particolare, debbo osservare che si tratta di interventi di altra natura, che in effetti sono avvenuti a sollievo della disoccupazione, in base alla legge di finanziamento dei piani di bonifica. E mi meraviglio che l'onorevole Avolio sostenga che questo intervento sostanzialmente sia sostitutivo dell'iniziativa privata. Il Governo si è trovato di fronte alla improvvisa necessità di attenuare con tutti i mezzi la disoccupazione. Quindi, dovendo dar credito alla dichiarazione del Governo che questi 2 miliardi sono stati utilizzati per venire incontro alla disoccupazione, non comprendo come possa ragionevolmente giustificarsi un rinvio in Aula del provvedimento, per discutere sull'impiego di denaro che dobbiamo ritenere già impiegato.

Sarà invece utile la discussione sui 19 miliardi stanziati per ulteriori lavori di bonifica, anche per dare un giudizio sulla politica del Governo; ma non mi pare né indispensabile né producente né utile discutere su fondi che il Sottosegretario sia pure in maniera approssimativa ci ha già detto come sono stati utilizzati.

Io credo che, dando atto al Governo del fatto che anche attraverso questo strumento esso è riuscito ad alleviare la disoccupazione, possiamo approvare questa leggina che si considera sì, di sanatoria, ma che in fondo rappresenta un riconoscimento della buona volontà del Governo di intervenire di fronte all'improvvisa situazione che si è creata in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale sull'imponibile di mano d'opera.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

SANGALLI. Le spiegazioni fornite oggi dall'onorevole Sottosegretario mi pare che siano più che sufficienti, se si considera la situazione che si è creata in seguito alla nota sentenza della Corte Costituzionale sull'imponibile di mano d'opera. Ognuno di noi ricorda che si determinò un vero e proprio panico nelle campagne. Urgeva quindi provvedere immediatamente; e dei provvedimenti, a torto o a ragione, sono stati adottati. Ci sono state fornite le spiegazioni relative; prendiamone atto e non pretendiamo di abbinare questa questione alla discussione di fondo sulla politica del Governo. Quindi un'approvazione di questo provvedimento, del quale è stata già spiegata la regolarità, credo sia più che opportuna.

TRUZZI. L'onorevole Avolio chiede che questo provvedimento venga discusso in Aula

insieme al disegno di legge n. 1409 relativo all'utilizzazione dei fondi ricavati dal prestito nazionale. Innanzi tutto sarà molto problematico che proceduralmente si possa ottenere un abbinamento del genere; inoltre prevalgono delle ragioni d'urgenza, perché il Presidente della Camera ha sollecitato l'approvazione rapida di quel disegno di legge, che il Senato sta aspettando per approvarlo a sua volta; la relativa discussione quindi sarà contenuta nei limiti strettamente indispensabili. D'altra parte in altra sede ci potrà ben essere tempo per discutere la politica di intervento dello Stato nei miglioramenti fondiari.

In ogni modo, se si vuole discutere la politica d'intervento del Governo, ciò può essere fatto anche in occasione della discussione del disegno di legge che contiene lo stanziamento degli altri 19 miliardi, senza bisogno di ricorrere all'abbinamento dei due provvedimenti. In quella occasione si potranno dare dei suggerimenti per il futuro e in questo posso essere d'accordo; ma per quanto riguarda i due miliardi oggetto del provvedimento ora in esame, che tra l'altro sono stati già utilizzati, non mi pare ci siano ragioni di indispensabilità e d'urgenza che promuovano la discussione della questione di fondo.

AVOLIO. Allora l'onorevole Truzzi riconosce che il provvedimento in esame costituisce una sanatoria!

TRUZZI. I criteri da dettare al Governo potranno essere esposti quando si discuterà di quei 19 miliardi. Quindi l'approvazione di questo disegno di legge non implica la rinuncia a porre la questione di fondo.

PAVAN. Mi pare che discutendosi il programma di Governo dell'onorevole Fanfani, il Ministro dell'agricoltura si sia impegnato a presentare una nuova legge sui miglioramenti fondiari. La stessa cosa si è ripetuta nella discussione del programma del Governo attuale dell'onorevole Segni. Quando si discusse in Aula la mozione famosa connessa alla sentenza della Corte Costituzionale sull'imponibile di mano d'opera il Ministro dell'agricoltura si impegnò ancora, ripetendo la promessa del suo predecessore, alla presentazione di una legge per i miglioramenti fondiari. Se non sono errate le mie informazioni, la presentazione di questa legge dovrebbe essere imminente e con tutta probabilità alla ripresa dei lavori parlamentari la troveremo nel nostro ordine del giorno. Tale legge evidentemente affronterà i problemi di fondo a cui si riferiva il collega Avolio, ed il Governo stesso esporrà i criteri sui quali intende impostare tutto il problema. I due miliardi di cui oggi ci occupiamo non fanno altro che aggiungere fieno alla vecchia mangiatoia, cioè non fanno altro che aggiungere nuovo alimento al vecchio.

SPECIALE. Dove mangiano i grossi...

PAVAN. Io non entro nel merito della discussione che avete aperto, poiché nelle nostre zone le cose che avete denunciato non si sono verificate; può darsi che si siano verificate nelle vostre zone, però questo dimostra che molto dipende dai metodi che si adottano nelle singole regioni o provincie.

In conclusione io affermo che se c'è una occasione per discutere il problema di fondo, questa occasione sarà rappresentata dall'esame della nuova legge sui miglioramenti fondiari, di prossima presentazione alle Camere.

PRESIDENTE. A me sembra che una discussione sul problema generale dell'utilizzazione dei fondi che lo Stato mette a disposizione dell'agricoltura per miglioramenti fondiari potrà aver luogo o oggi stesso in Assemblea, discutendosi il provvedimento più complesso circa l'utilizzazione dei fondi reperiti attraverso il prestito nazionale (disegno di legge n. 1409), oppure in occasione dei progetti di legge che sono stati già annunciati in sede di programmazione dell'attuale Governo. Inoltre la settimana prossima avremo la discussione in Aula del bilancio dell'agricoltura. Le occasioni quindi non mancheranno. Il disegno di legge attualmente in esame riguarda soltanto due miliardi per l'agricoltura; prendiamoci questi due miliardi e poi discuteremo la destinazione degli altri miliardi destinati ai miglioramenti fondiari.

Ed ora un'osservazione di carattere regolamentare. L'ordine del giorno della seduta di oggi dell'Assemblea è già formulato e non credo che vi possa essere introdotto pure quest'altro provvedimento, anche se esso venisse rimesso in Aula. Perciò, se il provvedimento non viene approvato oggi in Commissione, questi due miliardi per tre o quattro mesi saranno inutilizzati; poiché anche se sono stati presi degli impegni, il Governo non può sodisfarli se non ne ha la possibilità legale. Non approvando il provvedimento, ci assumeremmo quindi una grave responsabilità.

AVOLIO. A mio parere per connessione oggettiva questo disegno di legge può essere abbinato all'altro già incluso nell'ordine del giorno odierno dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Avolio, un provvedimento per essere abbinato, dovrebbe essere già iscritto all'ordine del giorno. Prego

quindi i colleghi di non insistere per il rinvio in Aula, in modo che domani o posdomani il Senato possa a sua volta esaminare questo disegno di legge ed eventualmente approvarlo.

PUGLIESE. Onorevoli colleghi, il Senato ha già concluso i suoi lavori, ed aspetta, per poter chiudere la sessione, di discutere il disegno di legge n. 1409 sul prestito nazionale. Se non approviamo in sede legislativa questo provvedimento, esso sarà rinviato ad ottobre.

PRINCIPE. Onorevoli colleghi, i nostri motivi di perplessità sono di varia natura. Noi non solleviamo soltanto la questione di principio a cui ha fatto riferimento l'onorevole Avolio, ma anche una questione di procedura, perché è veramente sorprendente il modo in cui questo disegno di legge è stata presentata in Commissione.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Perché sorprendente?

PRINCIPE. Nella relazione dell'onorevole Franzo questo disegno di legge è stato presentato in maniera completamente diversa da come ce lo ha presentato Lei, onorevole Sottosegretario; tanto è vero che ieri mattina ci siamo attardati in una discussione lunga a capziosa sui criteri di applicazione della legge. Ed i nostri interventi erano pertinenti alla relazione Franzo. Ad un certo momento, poi, è intervenuto l'onorevole Sottosegretario il quale ci ha detto che in definitiva il provvedimento rappresenta una sanatoria.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non è una sanatoria!

PRINCIPE. Dal momento che lo Stato si è impegnato in assenza di una precisa disposizione legislativa, è chiaro che l'attuale intervento dello Stato rappresenta una sanatoria.

Ma c'è un altro fatto che suscita le nostre legittime perplessità. All'inizio dell'articolo unico si dice: « Per le concessioni dei sussidi statali previsti dall'articolo 43 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215... »; mentre al contrario la sanatoria riflette l'intervento dello Stato ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 1° luglio 1946, n. 31.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. È un'altra cosa.

PRINCIPE. Per quanto riguarda l'imponibile di mano d'opera gli ispettorati provinciali dell'agricoltura sono intervenuti proprio in virtù della legge 1° luglio 1946, n. 31.

Ma, onorevole Sottosegretario, come dicevo, i motivi della nostra perplessità sono veramente di varia natura. Ecco la ragione fondamentale per cui chiediamo la rimessione all'Assemblea del provvedimento.

MARENGHI. Onorevole Principe, onorevoli colleghi, vorrei fornire anch'io qualche chiarimento. Intanto devo premettere che dopo le parole degli onorevoli Truzzi e Pavan e dopo le precisazioni del Presidente io ho ben poco da aggiungere.

Innanzi tutto devo dire che non si tratta affatto di una sanatoria.

PRINCIPE. Si metta d'accordo con il Sottosegretario!

MARENGHI. E difatti nemmeno l'onorevole Sottosegretario definisce il provvedimento in questi termini. Permettetemi di esporvi come sono andate le cose (parlo da tecnico in quanto sono ispettore agrario).

Quando è stato dichiarato illegittimo il decreto legislativo sull'imponibile di manodopera, che cosa ha fatto il Ministero dell'agricoltura? Innanzi tutto ha dato ordine agli ispettorati compartimentali agrari di compiere accertamenti in ordine alle domande di contributi sulla legge della bonifica integrale, ed ha riaperto i relativi termini. Inoltre, particolarmente nelle provincie nelle quali vigeva l'imponibile di manodopera, ha invitato i consorzi di bonifica a predisporre dei piani di lavoro, soprattutto dove vi era possibilità di impieare manodopera. In aggiunta ha dato disposizioni agli ispettorati provinciali, sempre laddove vigeva l'imponibile di manodopera, di presentare domande per l'assegnazione di fondi sul decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Dunque due erano le vie che il Ministero si proponeva di seguire: da una parte assicurare lavoro con contributi stanziati attraverso la legge di bonifica integrale, dall'altra intervenire attraverso la legge n. 31 del 1946. Oggi discutiamo il primo aspetto dell'intervento dello Stato, quello relativo alla bonifica integrale; verrà poi in discussione anche l'aspetto relativo al decreto 1° luglio 1946, n. 31.

PRINCIPE. Ci troveremo quindi di fronte ad una nuova sanatoria.

MARENGHI. Devo ricordare che quando l'ispettorato agrario, compiuto il primo sopraluogo – Ella, onorevole Principe, è un tecnico ed è quindi al corrente di queste cose – autorizza l'inizio dei lavori, lo fa a tutto rischio dell'interessato, in quanto l'ispettore precisa che il contributo verrà concesso purché vi sia la disponibilità dei fondi.

Ora, se voi insistete in questo vostro atteggiamento, se cioè non approvate o ritardate la legge, ne avranno notevole danno anche i piccoli coltivatori per opere di miglioramento

fondiario. E questi 2 miliardi rappresentano solo una goccia, perché nella sola Emilia le domande presentate in base all'articolo 43 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, comportano lavori per ben 6 miliardi. Se puntiamo i piedi qui per 2 miliardi, non diamo la possibilità al Ministero di emanare i decreti di assegnazione. Di conseguenza i coltivatori e i consorzi che hanno chiesto il contributo non potranno averlo. Per cui è assolutamente urgente approvare il disegno di legge in esame.

Per quanto riguarda la necessità di rivedere tutto il problema della procedura mi trovo d'accordo su molti punti; ma queste questioni – e mi riporto a quanto hanno detto gli onorevoli Truzzi, Pavan e soprattutto il Presidente – le esamineremo allorché verrà presentato il disegno di legge già preannunciato dal Governo concernente miglioramenti fondiari.

Pertanto invito i colleghi della sinistra a non voler insistere per la rimessione del disegno di legge in Aula.

CACCIATORE. Desidero fare una sola osservazione: se veramente si vogliono aiutare, come si afferma, i piccoli coltivatori, perché non ci si riferisce al decreto legislativo del 1946 il quale concede contributi fino ad un massimo del 67 per cento, anziché richiamare il decreto legislativo del 1933 che arriva al massimo del 38 per cento?

VALORI. Mi pare che allo stato attuale delle cose noi ci troviamo intricati in una selva di difficoltà: la prima difficoltà è stata introdotta nella nostra discussione proprio dall'onorevole Sottosegretario, perché è chiaro che se il Governo può venirci a dire che si tratta di uno stanziamento già stato impegnato, tutta la discussione assume un altro tono, un altro carattere.

Ora, noi non possiamo accettare questo principio, perché il giorno in cui il Parlamento lo accettasse, derogherebbe veramente all'articolo 81 della Costituzione. Come possiamo ammettere che, quando si presenta una legge, essa debba essere senz'altro approvata, perché le somme nella legge stessa previste sono già state spese?

MARENGHI. Non sono state spese: sono già stati autorizzati i lavori a rischio degli interessati, con tutte le riserve del caso.

PRINCIPE. Non c'è questo rischio da parte degli interessai, assolutamente non c'è!

MARENGHI. Se non approviamo la legge, non si potranno pagare i contributi. La responsabilità nei confronti dei piccoli coltivatori ve l'assumete voi!

PRINCIPE. Non l'abbiamo mica preso noi l'impegno, ma il Governo.

MARENGHI. Era doveroso prenderlo.

VALORI. Onorevoli colleghi, oggi è in discussione in Aula un provvedimento che riguarda l'assegnazione all'agricoltura di 19 miliardi. Ammesso anche che l'attuale disegno di legge, che reca stanziamenti per 2 miliardi, non possa essere approvato prima della chiusura della Camera, è chiaro che il Governo ha a sua disposizione quei 19 miliardi, dai quali gli sarà facile stornare le somme che si riferiscono alla copertura degli impegni già presi per 2 miliardi. Quindi la vostra preoccupazione che noi possiamo bloccare dei pagamenti non ha ragione di essere, perché contemporaneamente viene fatto uno stanziamento molto più grande che può assorbire anche lo stanziamento di minore entità. Infatti, secondo le cifre che ci sono state comunicate questa mattina, le domande presentate riguardano lavori per un importo di 16 miliardi. Pertanto, stabilendo uno stanziamento di 19 miliardi, restano ancora 3 miliardi, anche nel caso dell'accoglimento totale di queste domande. Quindi è chiaro che questo problema non esiste.

Ora, la cosa più semplice è ottenere dal Presidente della Camera che vengano abbinate la discussione del provvedimento relativo ai 19 miliardi e quella del provvedimento al nostro esame sottoposto. Se non è possibile ottenere questo, non ci rimane che seguire un'altra procedura: la Commissione, non tenendo conto del fatto che i 2 miliardi sono già stati spesi – perché non può tenerne conto – procederà nel modo corretto, cosi come è stabilito dalla procedura, all'esame del disegno di legge presentato dal Governo, sino in fondo. Verranno o non verranno proposti degli emendamenti, verranno o non verranno presentati ordini del giorno. Comunque vedremo quale sarà il risultato della discussione: se il risultato sarà sodisfacente, bene; altrimenti chiederemo la rimessione dell'Assemblea del disegno di legge stesso.

Insomma, mi pare che dobbiamo rientrare nella procedura normale; perché le affermazioni fatte ieri dall'onorevole sottosegretario ci potevano trovare consenzienti solo nel caso che questa mattina ci fossero stati portati degli elementi atti a dimostrare che l'utilizzazione, in parte già avvenuta, dei fondi poteva ritenersi sodisfacente. Questo non è accaduto, per cui non possiamo che rientrare nell'ambito della procedura normale.

PRESIDENTE. Io proporrei di sospendere la seduta per 5 o 10 minuti, per vedere come

si possa uscire da questa situazione. Intanto si potrebbe anche interpellare il Presidente della Camera sull'ammissibilità dell'abbinamento. Sospendo pertanto la seduta per alcuni minuti.

La seduta, sospesa alle 10,55, riprende alle 11,10.

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che mi sono informato presso la Segreteria generale e presso la Presidenza della Camera circa la possibilità di inserire questo provvedimento all'ordine del giorno odierno dell'assemblea. Mi è stato fatto osservare che trattandosi di materia non all'ordine del giorno, vige il disposto dell'articolo 69 del regolamento della Camera, in virtù del quale è stabilito che, in casi del genere, è « necessaria una deliberazione della Camera con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti ». La cosa, quindi, mi pare abbastanza difficile a realizzarsi.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Dopo gli interventi degli onorevoli De Leonardis, Sangalli, Truzzi e Marenghi, che hanno largamente risposto alle obiezioni sollevate dai colleghi dell'opposizione, a me resta poco da aggiungere.

Tengo però a precisare due fatti in relazione alle obiezioni principali che sono state sollevate. Prima di tutto l'onorevole Miceli, quasi mettendo in dubbio quello che io ho affermato, e che, cioè, fin dal gennaio 1959 il Ministero dell'agricoltura aveva dato disposizioni perché si riaprissero i termini per la presentazione delle domande, ha ritenuto di servirsi di un argomento polemico al fine di prospettare una specie di contrasto tra il Ministro dell'agricoltura e il Ministro del lavoro onorevole Zaccagnini, il quale, rispondendo in sede di interpellanza ad alcune richieste che gli erano state fatte, avrebbe omesso di indicare tra i provvedimenti anticongiunturali adottati dal Governo questa legge sui miglioramenti fondiari. Innanzi tutto io non conosco il testo integrale delle dichiarazioni del Ministro Zaccagnini, quindi non so se in talune parti di quelle dichiarazioni sia contenuta qualche affermazione che interessi i miglioramenti fondiari. Ad ogni modo mi pare che dallo stesso brano letto dall'onorevole Miceli si rilevi che il Ministro del lavoro ha dato notizia di un rapido incremento di lavori di miglioramento proprio a cura dell'iniziativa privata. Ora, se l'onorevole Zaccagnini ha fatto questa affermazione, evidentemente egli aveva già ricevuto dal suo collega dell'agricoltura assicurazioni che questo ministero aveva predisposto strumenti e mezzi per andare incontro all'esigenza sociale improvvisamente determinatasi per la dichiarata incostituzionalità del decreto legislativo sull'imponibile di mano d'opera.

Comunque, anche se l'onorevole Zaccagnini per dannata ipotesi avesse omesso di citare la legge sui miglioramenti fondiari, ciò non esclude che la legge sia stata messa in movimento e che le domande siano state nuovamente accolte dagli ispettorati agrari, i quali hanno iniziato le istruttorie e in moltissimi casi hanno dato il via alla esecuzione dei lavori che hanno importato un reale e cospicuo assorbimento di mano d'opera.

Quanto all'osservazione di alcuni colleghi della opposizione, secondo cui il Ministero dell'agricoltura avrebbe messo la Commissione di fronte a un fatto compiuto e invocherebbe una sanatoria, le cose non stanno in questi termini. Ogni volta che esistono delle norme di carattere generale per cui ci sono degli stanziamenti ricorrenti e continuativi nei vari bilanci, i ministeri interessati, nella certezza che gli stanziamenti saranno fatti a suo tempo, dànno il via alla esecuzione dei lavori; e le leggi che si propongono dopo l'avvio di questi lavori servono soltanto alla regolarizzazione contabile per mettere il Ministero in condizione di poter disporre legittimamente degli stanziamenti per i quali ha assunto impegni regolari, e di emettere i decreti di pagamento che debbono essere approvati e registrati dagli organi di controllo. Quindi non ci sono né insidie né irregolarità, ma c'è la applicazione di una prassi costante che si segue non solo da parte del Ministero dell'agricoltura, ma anche da parte di tutti gli altri ministeri.

Per quanto riguarda il disegno di legge in esame, non posso che ripetere quanto hanno detto altri colleghi e in particolare l'onorevole Marenghi: noi diamo carattere di urgenza alla legge, perché i lavori da parte degli agricoltori che hanno presentato le domande sono già in corso. Finora l'esecuzione dei lavori è avvenuta soltanto in base alle lettere degli ispettorati agrari; però queste lettere hanno bisogno di essere regolarizzate attraverso decreti d'impegno. Se il disegno di legge non venisse approvato, i decreti non potrebbero essere emessi e gli agricoltori interessati non potrebbero avere la tranquillità nell'esecuzione dei lavori. Non posso quindi non riconfermare la responsabilità dei colleghi di questa Commissione per le conseguenze che deriverebbero da un ritardo non giustificato nella approvazione del disegno di legge.

CACCIATORE. A nome del mio Gruppo chiedo un rinvio della discussione a domani; in caso contrario saremmo costretti a chiedere la rimessione all'Assemblea del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Cacciatore, il suo gruppo si impegna a far sì che si arrivi entro domani all'approvazione in Commissione del disegno di legge? Perché in caso diverso non ci sarebbe più la possibilità dell'approvazione da parte del Senato prima delle ferie estive.

CACCIATORE. Onorevole Presidente, se Ella ci pone una condizione del genere noi confermiamo la richiesta di rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

« Per la concessione dei sussidi statali previsti dall'articolo 43 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni è autorizzata l'ulteriore spesa di 2 miliardi di lire, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1959-60.

Al relativo onere si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel fondo speciale del bilancio del Ministero del tesoro per la copertura di oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a disporre con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

Propongo che il secondo comma dell'articolo per ragioni di carattere formali, sia così modificato:

« Al relativo onere si farà fronte con corrispondente riduzione del fondo iscritto nel capitolo 561 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-1960 ».

Pongo in votazione l'articolo unico con l'emendamento sostitutivo da me proposto.

(*È approvato*).

Comunico che un quinto dei componenti la Commissione, a norma dell'articolo 40 del Regolamento della Camera ha chiesto che il disegno di legge « Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario », n. 1222, che figura al secondo punto dell'ordine del giorno dell'odierna seduta, sia rimesso all'Assemblea.

La Commissione, pertanto, esaminerà il disegno di legge in sede referente.

Discussione del disegno di legge: Estensione a favore dell'Ente nazionale delle Tre Venezie di talune provvidenze previste dalla legge 18 marzo 1958, n. 310, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle inondazioni del novembre 1957 (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1327).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione a favore dell'Ente nazionale delle Tre Venezie di talune provvidenze previste dalla legge 18 marzo 1958, n. 310, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle inondazioni del novembre 1957 ». Il disegno di legge è stato già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato.

Il Relatore onorevole Pavan ha facoltà di svolgere la relazione.

PAVAN, *Relatore*. L'Ente delle Tre Venezie, che è una derivazione di un ente sorto per iniziativa degli enti locali subito dopo l'altra guerra come ente di rinascita agraria delle Venezie, fu trasformato nel 1939 in Ente nazionale delle Tre Venezie per svolgere una azione di italianità sulle terre redente. Dopo l'ultima guerra l'ente ha ripreso in gran parte le funzioni che aveva prima, tra cui quella di risolvere il problema della riforma fondiaria per l'appoderamento dei nuclei contadini. Questa nostra Commissione dell'agricoltura nella scorsa legislatura si è occupata di un provvedimento per l'assegnazione di 5 miliardi per l'appoderamento dei profughi italiani.

L'Ente aveva in proprietà un appezzamento chiamato del Fossolon. Una volta appoderati ai contadini gli ottocento ettari che costituivano l'appezzamento, l'utilizzo della vendita è stato devoluto all'acquisto di una azienda, precisamente dell'azienda Aurora nell'isola Bonelli, per la costituzione di sessanta poderi di 10 ettari ciascuno, di cui dovevano beneficiare sessanta famiglie di braccianti del delta padano. È avvenuto che la mareggiata del 1957 ha invaso l'isola e tutta l'azienda, per cui sono andate perdute tutte le opere di trasformazione e di appoderamento che avevano già avuto inizio.

Noi abbiamo approvato la legge 18 marzo 1958, n. 310, in base alla quale viene corrisposto il settanta per cento del valore dei terreni a quei proprietari coltivatori diretti i cui poderi per frane, erosioni o invasioni di acqua marina erano divenuti incoltivabili, onde dare ad essi la possibilità di appoderarsi altrove.

Gli esami fatti nella località azienda Aurora hanno dimostrato che non c'è la possibilità di rendere nuovamente coltivabili quei terreni, perché è in atto un fenomeno per cui quell'isola è destinata ad essere continuamente sommersa dalle acque. Perciò l'Ente nazionale delle Tre Venezie invoca a vantaggio delle famiglie coloniche i benefici della legge 18 marzo 1958, n. 310, in modo da far godere a quelle famiglie il settanta per cento del valore dei terreni per sistemarsi altrove.

Il disegno di legge consta di tre articoli, che raccomando all'approvazione della Commissione, rammentando che essi sono stati già approvati dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ringrazio l'onorevole Pavan della sua lucida relazione e poiché esse è stata pienamente esauriente, non ho altro da aggiungere. Raccomando anche io alla Commissione l'approvazione del disegno di legge, che viene incontro alle legittime aspirazioni dei contadini della zona interessata.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendovi osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Le disposizioni contenute nell'articolo 1, quarto comma, della legge 18 marzo 1958, n. 310, si applicano anche a favore dell'Ente nazionale per le Tre Venezie per la azienda « Aurora » in comune di Porto Tolle sommersa dalle inondazioni del novembre 1957, fermo restando l'obbligo, contenuto nel quinto comma del citato articolo, del reimpiego della somma ottenuta nell'acquisto di beni patrimoniali a scopi produttivi in agricoltura.

(*È approvato*).

ART. 2.

A norma delle disposizioni contenute nella legge 31 marzo 1955, n. 240, in quanto applicabili, il reimpiego della somma di cui all'articolo precedente e la nuova formazione di imprese agricole organiche ed autosufficienti, da cedere a riscatto ai fini della formazione della piccola proprietà contadina, saranno realizzati nell'interesse delle famiglie che ne facciano richiesta e che già avevano trovato occupazione e lavoro nell'azienda « Aurora ».

(*È approvato*).

ART. 3.

La spesa derivante dall'applicazione dei precedenti articoli sarà posta a carico della somma stanziata nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1958-59 in applicazione della citata legge 18 marzo 1958, n. 310.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Aumento del limite di acidità degli olii di oliva di pressione della campagna di produzione 1958-59, ammissibili a conferimento all'ammasso volontario » (1223):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	18
Voti contrari	7

(*La Commissione approva*).

« Estensione a favore dell'Ente nazionale delle Tre Venezie di talune provvidenze previste dalla legge 18 marzo 1958, n. 310, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle inondazioni del novembre 1957 » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1327).

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	22
Voti contrari	3

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Aicardi, Avolio, Bardini, Cacciatore, Casati, De Leonardis, Ferrari Francesco, Franzo Renzo, Germani, Grifone, Magno Michele, Marenghi, Monte, Pavan, Prearo, Pugliese, Sangalli, Schiavon, Sodano, Speciale, Stella, Truzzi, Valori, Vetrone, Zugno.

La seduta termina alle 11,50.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI